

«Il labirinto degli specchi», viaggio di un'anima inquieta condito di esoterismo

Lila in un mondo non suo

Tra prosa e poesia l'esordio narrativo della padovana Anna Bellon

«Pochi sono i luoghi in cui sarei voluta rimanere, da alcuni me ne andai, da altri fui mandata via. Eppure, nel profondo, ho trovato la mia casa(...)un abisso infinito che invita al salto».

Questa è la storia del gioco della vita, la storia d'esordio di Anna Bellon, venticinquenne di Padova, che ha pubblicato con la casa editrice **Morellini** *Il labirinto degli specchi* (pp 143, euro 11,90). Si presenta come raccolta di racconti, ma ben presto ci si accorge che un filo invisibile collega i racconti in un'unica storia. Appassionata di studi sull'esoterismo, sulla mitologia e le religioni, Anna Bellon racconta la storia di Lila, la storia del viaggio di un'anima inquieta, senza radici, una personalità dalle molteplici sfaccettature che non riesce a sintonizzarsi con il resto del mondo vivendo in un mondo tutto suo, un po' come Alice nel paese delle

meraviglie e Pippi calzelunghe. Un viaggio in cui l'azione è quella delle emozioni interiori, le vere protagoniste, che come precisa l'autrice «vengono raccontate sempre meno, a totale favore di corse, effetti speciali, colpi di scena, quando invece c'è un gran bisogno di raccoglimento per armonizzare ciò che



L'esordio di Anna Bellon

proviamo e che sentiamo dentro di noi con quanto la vita ci mette di fronte quotidianamente». Ma ciò che stupisce e conquista è la forza della scrittura della Bellon, che non lascia indifferenti. Un turbine di immagini, di emozioni contrastanti, raccontate con parole semplici, immagini oniriche intrecciate a simboli esoterici, che conquistano per la forte musicalità e capacità di emozionare. E infatti - dice l'autrice - una particolarità del libro è che la scrittura è posizionata al centro delle pagine per percepire meglio il ritmo della prosa anche visivamente». Alla fine sembra di svegliarsi da un lungo sogno, in cui si è stati in compagnia di una donna estremamente sensibile, della sua incapacità di mettere radici con chiunque e ovunque, estranea al mondo come il mondo è estraneo a lei.

(Annarita Doardo)

